

### Chiusura della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione segreta ed invito gli onorevoli segretari a voler procedere alla numerazione dei voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

### Si riprende la discussione del bilancio dell'interno.

PRESIDENTE. Proseguendo nella discussione del bilancio dell'interno ha facoltà di parlare l'onorevole Celli.

CELLI. Dirò poche parole per la difesa sanitaria del nostro paese.

Uno dei luoghi comuni che procurano certamente applausi anche in questa Camera, è quello di dire che il nostro codice sanitario è un monumento di sapienza civile insuperabile.

Lo stesso relatore, ed amico, l'onorevole Cao-Pinna, a pagina nove lo chiama un'opera di preparazione superiore a quanto si è svolto anche negli Stati più civili d'Europa. Ma siccome la verità si fa strada...

CAO-PINNA, *relatore*. Parlo di legislazione.

CELLI. ...immediatamente dopo, a pagina 10, soggiunge che ad onta di così mirabile preparazione il paese fu colto improvvisamente da una grave epidemia im-preparato alla necessaria ed attenta difesa.

La verità è che già nel 1888 era il nostro un codice sanitario, scritto bene fino ad un certo punto, in quanto che già allora noi, che lo combattevamo nello stesso tempo che lo volevamo, avvertimmo che, come lo aveva scritto Bertani, sarebbe stato davvero un codice completo, ma, così come fu in mancanza di meglio, raffazzonato, era tale da contentarsene soltanto come di un primo passo.

Da allora, in 24 anni, grandi progressi si sono compiuti sia nelle scienze sanitarie e sia nelle scienze economiche, e, tranne alcune leggi speciali sulla malaria, sulla pellagra e sulla risicoltura, il nostro codice sanitario è rimasto immobile, ed immobilità vuol dir regresso, specie in confronto delle altre nazioni più civili, che hanno intanto sempre più perfezionata la loro legislazione ed i loro ordinamenti sanitari.

Specialmente il nostro codice sanitario è arretrato in due parti sostanzialissime: per ciò che si riferisce alla vigilanza igienica e per ciò che si riferisce all'assistenza sanita-

ria, le due grandi branche del prevenire e del reprimere i mali che affliggono l'umanità.

Ricordo anzi che l'onorevole Giolitti nel 1904 fece un lodevole tentativo per migliorare l'una e l'altra di queste parti difettose. Per l'assistenza sanitaria alcuni miglioramenti furono allora apportati per ciò che si riferisce alla posizione dei medici condotti, ma queste lamentele di questi disgraziatissimi cirenei delle condotte mediche sono sempre tali e tante che credo arriveranno qualche volta anche ai suoi orecchi, onorevole Giolitti.

Peggio poi fu che per la vigilanza igienica i tre punti fondamentali che erano stati sanciti nella legge del 1904, cioè: il nuovo tipo di ufficiale sanitario consorziale, ed i laboratori regionali, che sono assolutamente indispensabili per qualsiasi vigilanza igienica, e i locali e mezzi di isolamento e di disinfezione per le malattie infettive, sono rimasti, come ella sa meglio di me, lettera morta.

Ed io modestamente e pazientemente, dal 1905 al 1909 in occasione di queste discussioni di bilancio dell'interno, io richiamavo la sua attenzione su questi difetti, ma ella, onorevole ministro, non se ne preoccupava. Ed anche successivamente nel bilancio del 1910 che era discusso anche dall'onorevole Calissano a latere del ministro dell'interno d'allora, onorevole Luzzatti io dicevo: badate bene, l'Italia è im-preparata alla difesa anche di epidemie interne. Immaginatevi contro quelle così dette esotiche! Ma allora nemmeno l'onorevole Luzzatti si degnò di rispondermi. Pur troppo la risposta l'ha data il colera. Ma io non intendo oggi qui fare nè critiche nè recriminazioni. Dinanzi specialmente a un nemico così formidabile c'è stata e ci sarà l'unità delle forze scientifiche e amministrative, c'è stata e ci sarà la concordia di tutti per combatterlo: dai laboratori universitari, cominciando da quelli d'igiene, e da quello di Roma in specie, fino a tutta l'amministrazione sanitaria. Ma ciò non toglie che non si debba dire la verità; e la verità è questa: che ancora l'Italia nella lotta contro le malattie infettive è arretrata rispetto ad altre nazioni d'Europa. Ancora in Italia si muore troppo. Circa il 20 per mille abitanti! mentre in altri paesi, per esempio in Inghilterra, si è discesi sotto al 15 per mille. Non solo, ma noi abbiamo in Europa il triste primato per la febbre tifoide, oltrechè per l'enterite; e quindi nessuna meraviglia che anche il co-